

Sindacati medici sul piede di guerra,contratto ancora fermo

Il rinnovo in ritardo di otto anni

ROMA

(ANSA) - ROMA, 2 NOV - I sindacati dei medici sul piede di guerra denunciano i ritardi nel rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria. L'atto di indirizzo, spiegano in una nota congiunta dove non escludono la possibilità di una eventuale mobilitazione, è stato inviato al Ministero della Funzione Pubblica, dopo sei mesi dall'atto di indirizzo "madre" del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e dopo tre mesi da quello per il comparto della sanità prodotto dal comitato di settore delle Regioni. "Un ritardo inammissibile - affermano - probabilmente non casuale, mentre venivano avviati i tavoli con il comparto e la medicina convenzionata, sullo sfondo del ping pong sul finanziamento tra il Presidente del comitato di settore, organo tecnico delle Regioni, ed il Ministro della salute, con i Medici nello scomodo ruolo di pallina".

E ricordano che il contratto è fermo da otto anni, che gli oneri relativi devono, per legge, essere accantonati per tempo dalle Regioni, che in questi anni si è risparmiato solo sul personale, "che ha pagato sulla propria pelle i piani di rientro e il definanziamento del sistema, attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'erosione sistematica dei fondi della contrattazione decentrata".

Soprattutto, dicono i sindacati, non si capisce come si possa mirare alla riduzione del diffuso disagio lavorativo della dirigenza del ruolo sanitario (carichi di lavoro eccessivi, turni di lavoro massacranti, riposi ridotti, ferie non godute, extra orario lavorativo), se non sfuggendo alla tentazione di trasformare le 38 ore settimanali in orario di lavoro minimo, attraverso deroghe strutturali alle disposizioni legislative europee e nazionali e modifiche in peius delle norme contrattuali sulle guardie mediche e sulle pronte disponibilità.

COM/LOG

S04 QBKN

AKS0039 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE SU ATTO INDIRIZZO, FINE TELENODELA? CHIARIRE RISORSE =

Roma, 2 nov. (AdnKronos Salute) - L'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto nazionale della dirigenza sanitaria "è stato inviato al ministero della Funzione pubblica. Dopo sei mesi dall'atto di indirizzo 'madre' del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e dopo tre mesi da quello per il comparto della sanità prodotto dal Comitato di settore delle Regioni. Un ritardo inammissibile, probabilmente non casuale, con i medici nello scomodo ruolo di pallina". Questo il commento dell'Intersindacale (Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria), che si chiede se sull'atto di indirizzo si sia arrivati alla "fine di una telenovela".

"Nessuno ricorda più che il contratto è fermo da otto anni - sottolineano le sigle - per decisione di vari Governi, che gli oneri relativi devono, per legge, essere accantonati per tempo dalle Regioni, che in questi anni si è risparmiato solo sul personale". L'atto di indirizzo per la dirigenza "rischia, però, di non essere uno strumento concreto per il tavolo contrattuale, se non riconosce le risorse annualmente rese disponibili dal personale cessato dal servizio, come fa la direttiva 'madre', e non procede a una individuazione della massa salariale di riferimento comprensiva della esclusività di rapporto, coerentemente a quanto concordato nel Ccnl 2006/2009".

"Ma soprattutto - contesta l'Intersindacale - non si capisce come possa mirare alla riduzione del diffuso e insopportabile 'disagio lavorativo' della dirigenza del ruolo sanitario (carichi di lavoro eccessivi, turni di lavoro massacranti, riposi ridotti, ferie non godute, extra orario lavorativo), se non sfuggendo alla tentazione di trasformare le 38 ore settimanali in orario di lavoro minimo, attraverso deroghe strutturali alle disposizioni legislative europee e nazionali e modifiche in peius delle norme contrattuali sulle guardie mediche e sulle pronte disponibilità".

(segue)

(Com-Mad/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
02-NOV-17 13:33

AKS0040 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE SU ATTO INDIRIZZO, FINE TELENOVELA? CHIARIRE RISORSE (2) =

(AdnKronos Salute) - "E' sconcertante un atto di indirizzo peggiorativo delle direttive generali - sottolineano i sindacati della dirigenza - a evidenziare un ruolo non costruttivo delle Regioni, preoccupate di far 'cassetta' e di usare il contratto come arma di ricatto, quali mediatori tra Governo e sindacati, che chiama in causa direttamente il ministro della Funzione pubblica".

"Il sabotaggio del contratto rappresenterebbe una altra tappa di un disegno di inefficientamento del servizio pubblico finalizzato al suo smembramento tra molti attori (privati, assicurativi, terzo pilastro)", avverte l'Intersindacale, che "per opporsi a un tale disegno" metterà in campo "la mobilitazione delle categorie interessate per una vertenza che accompagni la discussione della legge di bilancio e la trattativa contrattuale, che ora si spera possa iniziare, fino e oltre una campagna elettorale di fatto già aperta".

(Com-Mad/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
02-NOV-17 13:33

In breve

**CONTRATTI****I medici: rinnovo
o mobilitazione**

I sindacati dei medici sul piede di guerra denunciano i ritardi nel rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria, fermo da otto anni. L'atto di indirizzo, spiegato in una nota congiunta dove non escludono la possibilità di una eventuale mobilitazione, è stato inviato al Ministero della Funzione Pubblica, dopo sei mesi dall'atto di indirizzo "madre" del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e dopo tre mesi da quello per il comparto della sanità prodotto dal comitato di settore delle Regioni. «Un ritardo inammissibile - affermano - probabilmente non casuale, mentre venivano avviati i tavoli con il comparto e la medicina convenzionata».

quotidianosanita.it

Giovedì 02 NOVEMBRE 2017

Contratto dirigenza. Medici e dirigenti sanitari su Atto di indirizzo: "Fine di una telenovela?"

"L'indifferenza nei confronti dei dirigenti sanitari segnala rinuncia ad ogni possibilità di rilancio della sanità pubblica, considerata elemento residuale in attesa di una definitiva privatizzazione del sistema. I sindacati metteranno in campo la mobilitazione delle categorie interessate per una vertenza che accompagni la discussione della legge di bilancio e la trattativa contrattuali". Così in una nota congiunta medici e dirigenti sanitari commentano l'Atto di indirizzo.

"L'atto di indirizzo per il rinnovo del Ccnl della dirigenza sanitaria è stato inviato al Ministero della Funzione Pubblica. Dopo sei mesi dall'atto di indirizzo 'madre' del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e dopo tre mesi da quello per il comparto della sanità prodotto dal comitato di settore delle Regioni. Un ritardo inammissibile, probabilmente non casuale, mentre venivano avviati i tavoli con il comparto e la medicina convenzionata, sullo sfondo del ping pong sul finanziamento tra il Presidente del comitato di settore, organo tecnico delle Regioni, ed il Ministro della salute, con i Medici nello scomodo ruolo di pallina. Nessuno ricorda più che il contratto è fermo da otto anni per decisione di vari Governi, che gli oneri relativi devono, per legge, essere accantonati per tempo dalle Regioni, che, in questi anni, si è risparmiato solo sul personale, che ha pagato sulla propria pelle i piani di rientro e il definanziamento del sistema, attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'erosione sistematica dei fondi della contrattazione decentrata".

Questo il commento in una nota coingiunta di Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn – Fvm – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria.

"Ma l'atto di indirizzo per la dirigenza rischia, però, di non essere uno strumento concreto per il tavolo contrattuale, se non riconosce le risorse annualmente rese disponibili dal personale cessato dal servizio, come fa la direttiva 'madre', e non procede ad una individuazione della massa salariale di riferimento comprensiva della esclusività di rapporto, coerentemente a quanto concordato nel Ccnl 2006/2009. Ma soprattutto non si capisce come possa mirare alla riduzione del diffuso e insopportabile "disagio lavorativo" della dirigenza del ruolo sanitario (carichi di lavoro eccessivi, turni di lavoro massacranti, riposi ridotti, ferie non godute, extra orario lavorativo), se non sfuggendo alla tentazione di trasformare le 38 ore settimanali in orario di lavoro minimo, attraverso deroghe strutturali alle disposizioni legislative europee e nazionali e modifiche in peius delle norme contrattuali sulle guardie mediche e sulle pronte disponibilità. Evidente anche la contraddizione tra l'impegno alla valorizzazione piena della carriera professionale e la assenza delle condizioni economiche necessarie attraverso un utilizzo corretto dei fondi contrattuali. È, comunque, sconcertante un atto di indirizzo peggiorativo delle direttive generali, ad evidenziare un ruolo non costruttivo delle Regioni, preoccupate di far cassetta e di usare il contratto come arma di ricatto, quali mediatori tra Governo e sindacati, che chiama in causa direttamente il Ministro della Funzione Pubblica", prosegue la nota.

"I rischi derivanti al Ssn da una lacerante disaffezione del suo capitale strategico, i professionisti che prestano il lavoro che ne è un valore fondante, sono elevatissimi. L'indifferenza nei confronti dei dirigenti sanitari segnala rinuncia ad ogni possibilità di rilancio della sanità pubblica, considerata elemento residuale in attesa di una definitiva privatizzazione del sistema, ed il sabotaggio del contratto rappresenterebbe una altra tappa di un disegno di inefficientamento del servizio pubblico finalizzato al suo smembramento tra molti attori (privati, assicurativi, terzo pilastro etc).

Per opporsi ad un tale disegno le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria metteranno in campo la mobilitazione delle categorie interessate per una vertenza che accompagni la discussione della legge di bilancio e la trattativa contrattuale, che ora si spera possa iniziare, fino ed oltre una campagna elettorale di fatto già aperta", concludono i sindacati.

Atto di indirizzo della dirigenza del ruolo sanitario: fine di una telenovela?

panoramasanita.it/2017/11/02/atto-di-indirizzo-della-dirigenza-del-ruolo-sanitario-fine-di-una-telenovela/



“L’atto di indirizzo per il rinnovo del Ccnl della dirigenza sanitaria è stato inviato al Ministero della Funzione Pubblica. Dopo sei mesi dall’atto di indirizzo “madre” del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e dopo tre mesi da quello per il comparto della sanità prodotto dal comitato di settore delle Regioni. Un ritardo inammissibile, probabilmente non casuale, mentre venivano avviati i tavoli con il comparto e la medicina convenzionata, sullo sfondo del ping pong sul finanziamento

tra il Presidente del comitato di settore, organo tecnico delle Regioni, ed il Ministro della salute, con i Medici nello scomodo ruolo di pallina”. Così Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn – Fvm – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica e Veterinaria in una nota che commenta l’atto di indirizzo per il rinnovo del contratto. “Nessuno ricorda più” evidenziano i sindacati “che il contratto è fermo da otto anni per decisione di vari Governi, che gli oneri relativi devono, per legge, essere accantonati per tempo dalle Regioni, che, in questi anni, si è risparmiato solo sul personale, che ha pagato sulla propria pelle i piani di rientro e il definanziamento del sistema, attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro e l’erosione sistematica dei fondi della contrattazione decentrata. Ma l’atto di indirizzo per la dirigenza rischia, però, di non essere uno strumento concreto per il tavolo contrattuale, se non riconosce le risorse annualmente rese disponibili dal personale cessato dal servizio, come fa la direttiva “madre”, e non procede ad una individuazione della massa salariale di riferimento comprensiva della esclusività di rapporto, coerentemente a quanto concordato nel Ccnl 2006/2009. Ma soprattutto non si capisce come possa mirare alla riduzione del diffuso e insopportabile “disagio lavorativo” della dirigenza del ruolo sanitario (carichi di lavoro eccessivi, turni di lavoro massacranti, riposi ridotti, ferie non godute, extra orario lavorativo), se non sfuggendo alla tentazione di trasformare le 38 ore settimanali in orario di lavoro minimo, attraverso deroghe strutturali alle disposizioni legislative europee e nazionali e modifiche in peius delle norme contrattuali sulle guardie mediche e sulle pronte disponibilità. Evidente anche la contraddizione tra l’impegno alla valorizzazione piena della carriera professionale e la assenza delle condizioni economiche necessarie attraverso un utilizzo corretto dei fondi contrattuali. È, comunque, sconcertante un atto di indirizzo peggiorativo delle direttive generali, ad evidenziare un ruolo non costruttivo delle Regioni, preoccupate di far cassetta e di usare il contratto come arma di ricatto, quali mediatori tra Governo e sindacati, che chiama in causa direttamente il Ministro della Funzione Pubblica. I rischi derivanti al Ssn da una lacerante disaffezione del suo capitale strategico, i professionisti che prestano il lavoro che ne è un valore fondante, sono elevatissimi. L’indifferenza nei confronti dei dirigenti sanitari segnala rinuncia ad ogni possibilità di rilancio della sanità pubblica, considerata elemento residuale in attesa di una definitiva privatizzazione del sistema, ed il sabotaggio del contratto rappresenterebbe una altra tappa di un disegno di inefficientamento del servizio pubblico finalizzato al suo smembramento tra molti attori (privati, assicurativi, terzo pilastro etc). Per opporsi ad un tale disegno le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria metteranno in campo la mobilitazione delle categorie interessate per una vertenza che accompagni la discussione della legge di bilancio e la trattativa contrattuale, che ora si spera possa iniziare, fino ed oltre una campagna elettorale di fatto già aperta”.

Venerdì, 03 Novembre 2017, 07.44



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / [Sindacati ospedalieri bocciano atto indirizzo: mobilitazione oltre le elezioni](#)nov
2
2017

Sindacati ospedalieri bocciano atto indirizzo: mobilitazione oltre le elezioni

TAGS: SINDACATI, AGITAZIONE SINDACATI MEDICI, ATTO DI INDIRIZZO



«Sconcertante. Un atto di indirizzo peggiorativo delle direttive generali» (e in particolare della direttiva Madia di quest'estate) che evidenzia «un ruolo non costruttivo delle Regioni, preoccupate -loro mediatori tra Governo e sindacati - di far cassetta e di usare il contratto come arma di ricatto». L'esecutivo del sindacato maggioritario dei medici ospedalieri, Anaa Assomed, boccia l'atto di indirizzo per la dirigenza inviato dal Comitato di settore al ministro della Pa **Marianna Madia**. Il testo - che sconta 6 mesi di ritardo ("probabilmente non casuale") dall'atto di indirizzo del Governo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e 3 mesi da quello per il comparto - «rischia di non essere uno strumento concreto per il tavolo contrattuale. Nessuno ricorda più che il contratto è fermo da 8 anni per decisione di vari Governi; che gli oneri vanno per legge accantonati per tempo dalle Regioni; che, in questi anni, si è risparmiato solo sul personale, che ha pagato sulla propria pelle i piani di rientro e il defianziamento del sistema, attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'erosione sistematica dei fondi della contrattazione decentrata».

A differenza della direttiva Madia dell'estate scorsa, inoltre, il testo presenta almeno tre enormi criticità. Primo, «non prevede ancora la possibilità di riconoscere tra gli incrementi le risorse annualmente rese disponibili dal personale cessato dal servizio»; in secondo luogo, non ricomprende l'esclusività di rapporto nella massa salariale di riferimento come si era concordato nel CCNL 2006/2009. Quando poi le regioni toccano il tasto dolente del disagio lavorativo (turni massacranti, riposi ridotti, ferie non godute, extra orario) indicandolo come motivo principe per allocare risorse provenienti da attivi dell'azienda, si può ridurre solo evitando di trasformare le 38 ore settimanali in orario di lavoro minimo, «attraverso deroghe strutturali alle disposizioni legislative europee e nazionali e modifiche in peius delle norme contrattuali sulle guardie mediche e sulle pronte disponibilità». Il sindacato guidato da Costantino Troise ravvisa infine una contraddizione tra l'impegno alla valorizzazione piena della carriera professionale e l'assenza delle condizioni economiche necessarie a valorizzarla usando correttamente i fondi contrattuali. Insomma, un testo che tradisce "indifferenza", verso una sanità pubblica considerata «residuale in attesa di una definitiva privatizzazione del sistema». Anaa annuncia la mobilitazione dei sindacati della dirigenza sanitaria pubblica per una vertenza che potrebbe durare «fino ed oltre una campagna elettorale di fatto già aperta».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA